

## RECENSIONI

# IL TERZO ANNO DI "AMIATA STORIA E TERRITORIO"

Oververo se è possibile e cosa vuol dire fare cultura in un'area marginale

di G. L.

È uscito nei giorni scorsi il settimo numero di "Amiata Storia e Territorio", il primo del 1990. Il ritardo della pubblicazione ha messo in luce l'interesse che questa iniziativa suscita in un pubblico abbastanza vasto, che ormai da tre anni è abituato a leggere articoli, recensioni, commenti sulla cultura, l'ambiente, l'economia e la società dell'Amiata e che aspettava l'uscita del nuovo numero. L'editoriale del direttore Carlo Prezzolini, ha per titolo il tema di una conferenza organizzata dalla rivista nel dicembre scorso, ad Arcidosso: "Fare cultura in un'area marginale".

Si affronta, così, ancora una volta il problema spinoso e stimolante, della possibilità di fare cultura in una zona come l'Amiata, tema che seppure non sempre in maniera esplicita, è comunque inevitabilmente sotteso ad ogni intervento, costituisce il filo conduttore di tutta l'attività di questo "gruppo di lavoro".

Non poteva, del resto, essere altrimenti; senza questa costante preoccupazione, senza questa necessità di domandarsi "cosa" si sta cercando di fare (e quindi "come" lo si può fare, "a chi" ci si vuole rivolgere), "Amiata Storia e Territorio" avrebbe corso il rischio di diventare, o meglio, sarebbe diventata una rivista di eruditi locali, perdendo proprio quella caratteristica di apertura, il senso critico che la rendono interessante e che ne fanno uno strumento utile (indispensabile, perchè unico sull'Amiata) di riflessione e di conoscenza. Il bilancio dell'attività fin qui svolta - rapidamente sintetizzata da Prezzolini - è senz'altro soddisfacente, ma induce anche, come appare con chiarezza nell'editoriale, a tentare qualche bilancio, a cercare di individuare meglio le linee da seguire, a (ri)definire il programma sulla base delle nuove acquisizioni, del-

le idee e delle esigenze diverse che sono emerse cammin facendo. È una scommessa difficile da vincere, e proprio per questo tanto più affascinante: stimolare la collaborazione delle risorse umane locali, sollecitare i collaboratori esterni (professori e ricercatori delle Università, professionisti, studiosi, tecnici) per approfondire la conoscenza dell'Amiata (dal punto di vista storico, culturale, scientifico, economico e sociale), ma anche (e forse soprattutto) per tentare di individuare le linee del suo sviluppo possibile.

Una scommessa difficile da vincere, dicevamo, ed è certo che il "fascino" che pure la caratterizza non basta a superare i problemi, gli ostacoli, anche il semplice senso di stanchezza che un'impresa come questa certamente suscita; ed anche lo scritto di Fiara Bonelli, che introduce l'articolo seguente (a firma di Ernesto Balducci), offre buoni spunti di riflessione su questo punto.

L'importanza di tali problematiche, la consapevolezza (e il desiderio) che questa iniziativa non si esaurisca, o non si trasformi in una "palestra" per esercitazioni dotte, ma mantenga il suo carattere di ricerca - nel senso più ampio che a questo termine si può dare - e di sperimentazione, è confermata ancora una volta dagli articoli che compongono questo numero della rivista. Contributi scientifici per la conoscenza dei beni artistici amiati (tre articoli relativi al Castello di Potentino, un intervento di Bruno Santi - Ispettore della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Firenze - su "Le Immagini mariane sul Monte Amiata"), la riflessione sulla Conferenza di Programmazione della Montagna, l'indicazione delle linee di dibattito sul progetto di "Parco storico-naturalistico dell'Amiata", arricchiscono il patrimonio di conoscenze e di studio di AST e dei suoi lettori.



## GLI APPUNTI DI MORBELLO

Si torna a parlare di Morbello Vergari. O forse sarebbe meglio dire che si torna a sentirlo parlare. I "Quaderni di appunti" raccolti da Morbello a partire dal 1976 e da lui donati all'Archivio delle Tradizioni Popolari, che ne ha curato la pubblicazione insieme al Comune di Grosseto, hanno infatti tutta la freschezza e la spontaneità dell'annotazione diretta, ma anche una ricchezza "scientifica" che è frutto di una capacità particolarissima di rielaborazione intellettuale.

Le "classi" in base alle quali Morbello aveva avviato una catalogazione tutta particolare, ricchissima di implicazioni e di sotterranei collegamenti danno subito la dimensione del suo lavoro: "Oggetti di uso domestico particolare per il cacio" in una casa contadina, gli attrezzi e gli oggetti del focolare o sul caminetto, della stalla o della camera, gli "attrezzi per castigar le bestie" i "lavori antichi attinenti a i cereali"... Emerge in grande evidenza la capacità di descrivere attività, tecniche lavorative, usi e abitudini con un'attenzione in cui scientificità e poesia convivono, arricchendosi l'un l'altra.

Le "schede" di Paolo Nardini ricostruiscono il quadro di riferimento complessivo, in cui si collocano gli appunti di Morbello, di cui valorizzano il valore anche come testimonianza di "linguaggio degli e sugli oggetti": "parole di cose", scrive Pietro Clemente.

La pubblicazione di questo libretto - piccolo per le dimensioni, non certo per il contenuto - costituisce senz'altro un importante contributo alla cono-

scienza delle tradizioni popolari del Grossetano, ma il suo valore va ben al di là di questo: e bene lo sottolinea, nell'introduzione, l'Assessore alla Cultura del Comune di Grosseto, che ripropone l'importanza di creare un museo della civiltà contadina e quindi la necessità che l'Archivio delle Tradizioni Popolari riprenda pienamente il suo cammino di studio e di ricerca.

E, come scrive Corrado Barontini, amico-collaboratore di Morbello, queste pagine potranno contribuire a mantenere vivo il legame con le nostre radici, stimolando la prosecuzione di un percorso di lavoro affascinante. Un omaggio a Morbello, dunque, ma nello stesso tempo un omaggio di Morbello a tutti noi.

Comune di Grosseto  
Assessorato alla Cultura  
Archivio delle Tradizioni Popolari della Maremma Grossetana

Grosseto - Biblioteca Chelliana - Venerdì 29 giugno, ore 21  
Presentazione del libro  
"QUADERNI DI APPUNTI - oggetti, tecniche e cultura materiale" di Morbello Vergari (a cura di Paolo Nardini)  
Partecipano Roberta Giulietti, Pietro Clemente e "Il Coro Degli Etruschi"

